

<i>ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.</i>	<i>XL–XLI.</i>	<i>2004–2005.</i>	<i>p. 377–384.</i>
--	----------------	-------------------	--------------------

I FLOSCULI SALLUSTIANI DI AURELIO VITTORE

DI ANTONIO LA PENNA

L'*Aneignung* dello stile di Sallustio da parte di Tacito è un caso stupefacente, che trova pochi confronti: non ne ha solo usato lessico, modi sintattici, procedimenti, non ha solo rielaborato singoli passi, ma, con profonda congenialità e con originalità di sviluppo, ne ha assimilato e ricreato l'energia, l'amarezza e l'asprezza, l'austerità, la nobiltà arcaizzante. Una tale impronta sallustiana non si ritrova in storici più tardi; ma echi di tutte e tre le opere di Sallustio, che presuppongono una buona dimestichezza con l'autore, si avvertono in storici della tarda antichità; qui mi limiterò al caso, notevole, del *De Caesaribus* che Aurelio Vittore scrisse poco dopo la metà del IV sec. d. C.

La presenza di Sallustio in questa breve opera di Aurelio Vittore, ritenuta talvolta, con ipotesi improbabile, un compendio di una redazione più ampia dello stesso autore, non è certo una novità: già l'avvertì ed egregiamente la illustrò, nella seconda metà dell'Ottocento, un eccellente storico della lingua latina, il Wölfflin¹; un altro buon contributo si deve a Theodor Opitz². Dopo più di un secolo io potrò aggiungere solo qualche flosculo; tuttavia approfitterò dell'occasione per dare un quadro complessivo della presenza di Sallustio nel *De Caesaribus*; intendo, però, limitarmi, salvo qualche eccezione, a segnalare i passi in cui Aurelio Vittore ha in mente determinati passi delle opere di Sallustio; agli elementi lessicali, morfologici, sintattici che provengono, genericamente, dall'uso sallustiano e danno una, sia pur tenue, patina sallustiana, accennerò preliminarmente e brevemente; essi furono già segnalati, in parte, dall'Opitz.

Provengono, per esempio, dall'uso sallustiano alcune voci di *queo* e *nequeo*, *patrare*, *occipere*, *compertum habere* e simili, *mortales* nel senso generico di “uomini”, *cognomentum* preferito a *cognomen*, *tempestas* nel senso di “periodo di tempo” all'ablativo (*hac tempestate*, *his tempestatibus*), *potentia*, *ceterum* come congiunzione, *memorare* nel senso di “dire”, “menzionare”, con *de* e l'ablativo. Aurelio Vittore fa largo uso di verbi frequentativi, come *adventare*,

¹ E. Wölfflin, *Aurelius Victor. Rhein. Mus.* 29 (1874), pp. 285–288.

² Sallustius und Aurelius Victor. *Jahrbb. für Philol. und Paedagogie* 127 (1883), pp. 217–222.

affectare, despectare, dictitare, prolatare etc.; in massima parte si trovano già in Sallustio. Da Sallustio proviene il largo uso della forma letteraria della terza persona plurale del perfetto attivo in *-ere*; vale lo stesso per l'uso di *uti* (per es. *uti solet, ut mos est*), tranne davanti a parola incominciante con *i* (per es., *ut ille, ut imperator*), di *semet, sibimet*, di *quis*, dat. o abl., invece di *quibus* (ma le due forme, come in Sallustio, coesistono), di *fore, foret*, per *esse, esset*, di *factu*. Anche Aurelio Vittore usa *frustra esse* e *frustra fore*, colloca *igitur* all'inizio della frase, ricorre volentieri all'infinito storico. E si potrebbe continuare.

Veniamo agli echi di passi determinati: in alcuni casi non di singoli passi, ma di due o più passi affini³.

- 1) W. *De Caes.* 2, 1 bonis initii perniciosus
Sall. *B. C.* 11, 4 bonis initii malos eventus habuit
- 2) W. *De Caes.* 2, 1 suos pariter externosque
Sall. *B. I.* 88, 2 suorum et hostium pariter
- 3) W. *De Caes.* 2, 2 Capreas insulam quae siverat flagitiis obtentui
Sall. *Hist. I* 55, 24 Maur. secundae res mire sunt flagitiis obtentui
- 4) W. *De Caes.* 3, 4 legionibus carus acceptusque habebatur
Sall. *B. I.* 12, 3 carus acceptusque ei semper fuerat
- 5) *De Caes.* 3, 15; 70, 2; 108, 1 externos barbarosque in exercitum cogere libido incessit
Sall. *B. C.* 13, 3 libido stupri, ganeae ceterique cultus non minor incessit
- 6) W. *De Caes.* 4, 1 ventri oboediens
Sall. *B. C.* 1, 1 pecora ... ventri oboedientia
- 7) W. *De Caes.* 4, 5 in pravum abstractus
Sall. *B. I.* 29, 2 in pravom abstractus
- 8) W. *De Caes.* 4, 12 potestatem nacti summam
Sall. *B. C.* 38, 1 summam potestatem nacti
- 9) W. *De Caes.* 5, 4 namque eo dedecore reliquum vitae egit uti pigeat pudeatque memorare huiuscemodi quemquam, nedum rectorem gentium, fuisse
Sall. *B. I.* 95, 4 nam postea quae fecerit, incertum habeo pudeat an pigeat magis disserere
Sall. *B. I.* 31, 2 nam illa quidem piget dicere
Sall. *Hist. I* 77, 14 Maur. nisi forte pudet aut piget recte facere

³ Con W. indicherò *Wölfflin*, con Op. *Opitz*; in qualche raro caso citerò il comm. di P. *Dufraigne* (Parigi, Les Belles Lettres, 1975).

- 10) W. *De Caes.* 5, 5 neque suae neque aliorum pudicitiae parcens
 Sall. *B. C.* 52, 32 si ipse pudicitiae, si famae suae... pepercit
- 11) W. *De Caes.* 5, 15 ac ni Galba ... quamquam senecta aetate imperio cor-
 repto subvenisset, tantum facinus haud dubie patraretur
 Sall. *B. C.* 18, 8 quod ni Catilina maturasset pro curia signum sociis
 dare, eo die post conditam urbem Romam pessimum facinus patratum
 foret
 Sall. *B. I.* 21, 2 et, ni multitudo togatorum fuissest quae Numidas inse-
 quentis moenibus prohibuit, uno die inter duos reges coeptum et patra-
 tum bellum foret
 Per *senecta aetate* Wölfflin rimanda a *Hist. inc.* 115 Dietsch *senecta iam aetate* rica-
 vato da Servio *ad Aen.* XI 165; probabilmente si tratta, come ritiene Maurenbrecher, di
 una corruzione di un passo dell'orazione di Cotta, *Hist.* III 47, 3 Maur.: *acta iam aetate*
 (si veda l'apparato del Maur. a questo passo). La lezione era stata accolta da qualche
 editore moderno; il passo di Aurelio Vittore fa supporre che la corruzione fosse già an-
 tica (tranne che si ritenga giusta, il che non si può escludere, la citazione di Servio, cioè
 che il frammento si trovasse in altro contesto delle *Historiae*).
- 12) W. *De Caes.* 6, 1 vastare cuncta et polluere
 Sall. *B. I.* 41, 9 polluere et vastare omnia
- 13) De *Caes.* 6, 2 rapere, trahere
 Sall. *B. C.* 11, 4 rapere omnes, trahere
 Sall. *B. I.* 41, 5 trahere, rapere
 Stranamente questa ascendenza sallustiana non è segnalata dal Wölfflin, ma la trovo
 notata nel commento del Dufraigne.
- 14) W. *De Caes.* 8, 6 propinquante hoste
 Sall. *Hist.* IV 74 Maur. propinquantes iam amnem
 Sull'eco sallustiana può sussistere qui qualche dubbio.
- 15) W. *De Caes.* 8, 6 tugurio se abdiderat
 Sall. *B. I.* 12, 5 occultans sese tugurio
- 16) W. *De Caes.* 8, 7 paucis attigi
 Sall. *B. I.* 17, 1 paucis ... attingere
- 17) W. *De Caes.* 9, 1 sanctus omnia
 Sall. *Hist.* I 116 Maur. sanctus alia
 Giustamente il Maurenbrecher difende la lezione *alia* contro *alias* nel fr. di Sallustio.
- 18) W. *De Caes.* 9, 1 exanguem diu fessumque orbem terrarum
 Sall. *B. C.* 39, 4 defessis et exanguibus
 Si riferisce ai Romani strumenti di un'eventuale guerra civile.
- 19) W. *De Caes.* 9, 8 coepita seu patrata
 Sall. *B. I.* 91, 2 coeptum atque patratum
- 20) De *Caes.* 9, 8 cavati montes per Flaminiam prono transgressui
De Caes. 40, 23; 42, 15 in transgressu Tiberis
 Sall. *Hist.* I 104 Maur. vitare proelium in transgressu

Il sost. *transgressus* si trova, prima di Aurelio Vittore, solo in Sallustio e in Tacito (due volte); il fr. delle *Hist.* si ricava da una citazione di Gellio.

- 21) Op. *De Caes.* 9, 1 annitente Tito
De Caes. 24, 1 militibus annitentibus
De Caes. 40, 4 cunctis annitentibus
Sall. *B. C.* 19, 1 adnitente Crasso
Sall. *Hist.* IV 69, 14 Maur. nullo circum adnitente
- 22) W. *De Caes.* 10, 1 imperium adeptus
Sall. *B. I.* 85, 1 imperium ... postquam adepti sunt
- 23) *De Caes.* 10, 1 incredibile quantum, quam (*scil. clementiam*) imita-
batur, anteierit
Sall. *B. C.* 6, 2 incredibile memoratu quam facile coaluerint; cfr. 7, 3.
Sall. *B. I.* 40, 3 plebes incredibile memoratu est quam intenta fuerit
- 24) *De Caes.* 11, 7 magis magisque saevitia nimius
Sall. *Hist.* II 53, 1 fiducia nimius
- 25) W. *De Caes.* 11, 12.13 hactenus Romae per Italiam orti imperium rexere,
nunc advenae quoque, nescio an ut in Prisco Tarquinio longe meliores.
Ac mihi quidem audienti multa legentique plane compertum urbem Ro-
mam externorum virtute atque insiticiis artibus praecipue crevisse.
Sall. *B. C.* 53, 2–4 sed mihi multa legenti, multa audienti quae popu-
lus Romanus domi militiaeque, mari atque terra, praecipue facinora fe-
cit, forte lubuit attendere quae res maxime tanta negotia sustinuisse ...
ac mihi multa agitant constabat ...
Wöllflin limitava l'eco di Sallustio ad *at⁴ mihi ... audienti ... compertum.*; in questo ca-
so, però, non c'è solo il prestito di un floscolo: Aurelio Vittore si sofferma anche lui su
un tema generale della storia di Roma, cioè l'apporto degli *externi*, degli stranieri al
governo della città e dell'impero⁵. Può darsi che egli avesse in mente alcune riflessioni
di Cesare, nel suo discorso quale lo ricostruisce Sallustio, sugli apporti di popoli stra-
nieri ai costumi romani (*B. C.* 51, 37–39); il tema, però, cioè l'entrata degli stranieri
nell'élite politica e nel governo di Roma, è lo stesso svolto da Claudio nel famoso di-
scorso riprodotto nella tavola di Lione e ricostruito da Tacito negli *Annali* (XI 24): è
molto probabile che Aurelio Vittore abbia in mente proprio Tacito. Si sa che al tempo
di Tacito il tema era di viva attualità; Aurelio Vittore vi accenna a proposito di Nerva,
che, stranamente, egli ritiene cretese.
- 26) *De Caes.* 12, 3 neque ambitione praeceps agi
Sall. *B. I.* 63, 5 postea ambitione praeceps datus est
- 27) *De Caes.* 12, 3 in imperio, cuius adeo cupidi mortales sunt ut id vel
ultima senectus avide petat

⁴ Wöllflin leggeva *at*, non *ac*; la variante *at* corrisponderebbe meglio al *sed* di Sallustio (*ac Oxo-
niensis; at Bruxellensis*).

⁵ Su questo apporto considerazioni utili dello studioso americano R. J. Penella, A Sallustian Re-
miniscence in Aurelius Victor. Class. Philol. 78 (1983), p. 234.

- Sall. *B. I.* 6, 3 natura mortalium, avida imperii et praeceps ad explen-dam animi cupidinem
 Il giusto accostamento nella nota del Dufraigne.
- 28) *De Caes.* 13, 6 avaritia insolentiaque
 Sall. *Hist.* V 12 Maur. ex insolentia avidus male faciundi
- 29) Op. *De Caes.* 14, 6 omnia ... quae luxus lasciviaeque essent
De Caes. 31, 2 immodici per luxum lasciviamque
 Sall. *Hist.* I 77, 11 Maur. luxu atque licentia.
 Nesso allitterante⁶.
- 30) W. *De Caes.* 14, 9 nos rem in medio relinquemus
 Sall. *B. C.* 19, 5 nos eam rem in medio relinquemus
- 31) W. *De Caes.* 14, 10 cum animo parum valeret
 Sall. *B. I.* 11, 5 parum animo valuisse
- 32) *De Caes.* 16, 1 facta consultaque
 Sall. *Hist.* III 88 Maur. facta consultaque
- 33) *De Caes.* 16, 4 eius ductu
 Sall. *Hist.* I 88 Maur. ductu eius; II 98, 1 Maur. ductu meo
- 34) *De Caes.* 19, 1 fretus praetorianis, quos in societatem promissis ma-gnificentioribus perpulerat
 Sall. *B. C.* 26, 4 Antonium pactione provinciae perpulerat
 Sall. *B. I.* 38, 2 Aulum spe pactionis perpulit
 Eo dubbia; ma *perpello*, benché non ignoto né a Cicerone né a Livio, è verbo raro.
- 35) *De Caes.* 20, 8 honestas, quae principio anxia habetur, ubi contigit, vo-luptati luxuriaeque est
 Sall. *B. I.* 89, 8 cibus illi advorsus famem atque sitim, non lubidini neque luxuriae erat
- 36) *De Caes.* 20, 25 cum pedibus aeger moraretur
 Sall. *B. C.* 59, 4 pedibus aeger, quod proelio adesse nequibat
- 37) W. *De Caes.* 24, 9 boni malique, nobiles atque ignobiles
 Sall. *B. C.* 20, 7 strenui, boni, nobiles atque ignobiles
- 38) Op. *De Caes.* 24, 9 Romanum statum quasi abrupto praecipitavere
 Sall. *Hist.* I 16 Maur. maiorum mores non paulatim, sed torrentis modo praecipitati
 Coincidenza tenue, ma, forse, non trascurabile.
- 39) *De Caes.* 24, 11 fortunae vis, licentiam nacta, perniciosa libidine mor-tales agit
 Sall. *B. C.* 8, 1 fortuna in omni re dominatur; ea res cunctas ex lubidi-

⁶ L'Opitz cita a proposito anche *B. I.* 89, 6 *laetitia atque lascivia*; *B. C.* 31, 1 *licentia atque lasci-via*; *B. I.* 66, 2 *ludus et lascivia*; *Hist.* I 77, 11 Maur. *luxu atque licentia*. Nel *De Caes.* cfr. anche 24, 11 *licentiam ... libidine*.

- ne magis quam ex vero celebrat obscuratque
 Sall. *B. I.* 1, 4 perniciosa lubidine
 Il passo del *B. C.* richiamato nel commento del Dufraigne.
- 40) Op. *De Caes.* 27, 2 inter implana urbis atque ipso sinu
 Sall. *B. C.* 52, 35 intra moenia atque in sinu urbis
- 41) Op. *De Caes.* 28, 1 aquae penuria fatigabat
 Sall. *Hist.* II 93 Maur. fames ambos fatigavit; IV 8 Maur. fames brevi fatigabat
 Ma lo stesso Opitz cita Tacito *Hist.* V 3, 4 *inopia aquae fatigabat*, a cui il passo di Aurelio Vittore è più vicino.
- 42) *De Caes.* 29, 3 maturrime
 Sall. *Hist.* I 66 Maur. maturrime; I 77, 16 quam maturrime
- 43) W. *De Caes.* 29, 3 cupientissimo vulgo imperium capit
 Sall. *B. I.* 84, 1 cupientissima plebe consul factus
 Cfr. anche *De Caes.* 24, 9 dominandi suis quam subigendi externos cupientiores sunt
- 44) *De Caes.* 29, 5 cum impigre decertaret, interisse pari modo
 Sall. *Hist.* IV 41 Maur. haud impigre neque inultus occiditur
- 45) W. *De Caes.* 32, 3 adulta aestate
 Wöllflin citava a confronto *Hist. inc.* 112 Dietsch = *inc.* 38 Maur.; ma né da Serv. *ad Georg.* I 43 né da Serv. *ad Aen.* I 430 si ricava con certezza, e neppure con probabilità, *adulta aestas* per Sallustio.
- 46) Op. *De Caes.* 32, 4 adulescentis fluxo ingenio
 Sall. *B. C.* 14, 5 eorum (*scil.* adulescentium) animi molles et fluxi
- 47) W. *De Caes.* 33, 2 receptis militibus bellum duplicaverat
 Sall. *Hist.* I 36 Maur. et Marius victus duplicaverat bellum
 Cfr. Tacito *Hist.* IV 54, 1 *Audita ... mors Vitellii duplicaverat bellum*
- 48) Op. *De Caes.* 33, 2 Ingenuum ... imperandi cupido incesserat
 Sall. *B. C.* 7, 3 tanta cupido gloriae incesserat (*scil.* civitatem)
 Sall. *B. C.* 13, 3 lubido stupri, ganeae ceterique cultus non minor incesserat
 Sall. *Hist.* IV 69, 15 Maur. inopia rursus ambos incessit
 Sall. *B. I.* 89, 6 Eius (*scil.* oppidi Capsae) potiundi Marium maxima cupido invaserat
- 49) W. *De Caes.* 33, 3 supra vota cedentibus
 Sall. *Hist.* V 25 Maur. rebus supra vota fluentibus
- 50) *De Caes.* 33, 24 hinc quoque rerum vis ac nomina corrupta
 Sall. *B. C.* 38, 3 quicumque rem publicam agitavere honestis nominibus ... bonum publicum simulantes, pro sua quisque potentia certabant
 Sall. *Hist.* III 48, 13 Maur. neu nomina rerum ad ignaviam mutantes otium pro servitio appelleatis
 Le coincidenze verbali sono irrilevanti, ma l'importante concetto dello stravolgimento dei nomi in politica, risalente a Tucidide, credo che arrivi ad Aurelio Vittore da Sallustio.

- 51) Op. *De Caes.* 33, 29 par similisque semper habebatur
 Sall. *B. C.* 14, 4 par similisque ceteris efficiebatur
- 52) W. *De Caes.* 33, 34 ne imperium ad optimos nobilium transferretur
 Sall. *B. C.* 2, 6 imperium semper ad optumum quemque a minus bono transfertur
- 53) Op. *De Caes.* 34, 6 bonis salus civium ac longa sui memoria cariora sunt
 Sall. *B. C.* 1, 3 mihi rectius videtur memoriam nostri quam maxime longam efficere
- 54) *De Caes.* 35, 7 simulque usus porcinae carnis, quo plebi Romanae adfatis cederet, prudenter magnificeque prospectavit
 Sall. *B. I.* 43, 3 arma, tela, equos et cetera instrumenta parare, ad hoc commeatum adfatum
 Sall. *B. I.* 54, 6 frumentum et alia, quae usui forent, adfatum praebita
 La concordanza verbale non è rilevante, ma si aggiunge qualche affinità dei contesti.
- 55) *De Caes.* 35, 7 peculatum provinciarumque praedatores, ... immane quantum sectabatur
 Sall. *Hist.* II 44 Maur. immane quantum animi exarsere
 L'uso di *immane* seguito da interrogativa indiretta non è esclusivo di Sallustio, ma certamente Aurelio Vittore lo attinge da lui.
- 56) *De Caes.* 35, 9 suopte ingenio
 Sall. *Hist.* I 100 Maur. suopte ingenio
 La *iunctura* arcaizzante era già passata da Sallustio a Tacito.
- 57) *De Caes.* 37, 2 ingenti belli scientia
 Sall. *B. I.* 63, 2 militiae magna scientia, animus belli ingens
- 58) W. *De Caes.* 37, 4 (urbs) palustri solo hiemalibus aquis corruptitur
 Sall. *B. I.* 37, 4 planities limosa hiemalibus aquis paludem fecerat
- 59) Op. *De Caes.* 37, 7 divitiarum usum affluentiamque
 Sall. *B. C.* 36, 4 domi otium atque divitiae ... affluerent
- 60) *De Caes.* 38, 1 praefectura pollens praetorii
 Sall. *B. I.* 6, 1 viribus pollens; 41, 6 nobilitas factione magis pollebat
- 61) *De Caes.* 38, 3 gloriae inconsulte avidior
 Sall. *B. I.* 63, 2 tantummodo gloriae avidior
 Sall. *B. C.* 42, 2 inconsulte
 Sall. *B. I.* 35, 6 inconsultius
- 62) Op. *De Caes.* 39, 20 quo officio adulescentiam mercede exercuerat
 Sall. *B. C.* 5, 2 ibique iuventutem suam exercuit
- 63) *De Caes.* 40, 2 ingens potensque animus; 41, 12 ingentem animum
 Sall. *B. I.* 95, 3 animo ingenti; 63, 2 animus belli ingens; *Hist.* III 91
 Maur. ingens virium atque animi
- 64) *De Caes.* 40, 2 ardore imperitandi
 Sall. *B. I.* 81, 1 lubidinem imperitandi

- 65) Op. *De Caes.* 40, 24 incredibile quantum laetitia gaudioque senatus ac plebes exultaverint
 Sall. *B. C.* 48, 1 plebs ... gaudium atque laetitiam agitabat
 Va aggiunto che, come abbiamo visto a proposito di 10, 1, anche la costruzione di *incredibile* con l'interrogativa indiretta (analogia alla costruzione di *immane*) è suggerita da Sallustio.
- 66) *De Caes.* 40, 24 patres oratoresque pecuniam conferre sibi prodigenti cogeret
 Sall. *Hist. I* 55, 17 Maur. aliena bene parata prodegerint
 Forse l'uso di *prodigo*, verbo di uso raro, è stato suggerito da Sallustio.
- 67) Op. *De Caes.* 41, 14 rei publicae permixtionem
 Sall. *B. I.* 41, 10 dissensio civilis, quasi permixtio terrae
- 68) Op. *De Caes.* 42, 23 cibi omnis, libidinis atque omnium cupidinum vitor
 Sall. *B. I.* 63, 2 lubidinis et divitiarum vitor
- 69) Op. *De Caes.* 42, 24 ut verum absolvam brevi
 Sall. *B. C.* 38, 3 uti paucis verum absolvam
 Sall. *B. I.* 17, 2 cetera quam paucissimis absolvam

Questa raccolta (che non ha la pretesa di essere esauriente) di flosculi sallustiani può giustificare l'impressione di Wöllflin, che trovava *color Sallustianus* nel *De Caesaribus*; ma la presenza del grande storico e scrittore non è molto diffusa né incide nel profondo; la si avverte ben poco nella sintassi; troppo diverso è il livello stilistico: direi, ricorrendo a un'altra metafora, che non pochi sono gli ornamenti sallustiani, in parte facilmente visibili, in parte da scoprire con ricerca sapiente, ma che non è sallustiana la stoffa; i flosculi sono parecchi, ma non fanno un prato. Dietro, però, e questo è notevole, c'è la convinzione che il vero stile storico è quello di Sallustio; anche più notevole che quella convinzione stia alla base dello stile della biografia: una serie di biografie è, infatti, il *De Caesaribus*. I flosculi sallustiani di Aurelio Vittore non costituiscono un caso eccezionale: trovano analogia, per es., nel *Chronicon* di Sulpicio Severo e anche nell'*Ephemeris bellum Troiani* di Ditti Cretese, che l'autore considera come affine al genere storico. Ricerche su questi autori potrebbero dare, forse, buoni frutti (più nuovi di quelli che io abbia saputo dare per Aurelio Vittore)⁷; forse, però, la loro dimestichezza con Sallustio è minore di quella che dimostra l'autore del *De Caesaribus*: forse non fu così vivo il loro amore per l'ultimo storico della Repubblica romana.

⁷ Limitatamente alle *Historiae*, una quarantina di anni fa annotai alcuni echi di Sallustio in Ditti Cretese: cfr. Per la ricostruzione delle "Historiae" di Sallustio. Studi ital. di filol. class 35 (1963), pp. 63–65.